

## VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI

SEDUTA DEL 23/01/2019

P.E.C. Zona Urbana di Trasformazione Ambito “16.35 – Palazzo del Lavoro”

Fase di specificazione dei contenuti

Incontro tecnico di approfondimento su suolo – sottosuolo

*Con nota prot. n. 251, in data 14/01/2019 il dirigente del Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali della Città ha indetto il tavolo tecnico di approfondimento sul tema suolo, sottosuolo e livelli di falda nell'ambito della fase di specificazione dei contenuti relativa al procedimento di VAS inerente il P.E.C. in oggetto indicato, invitando a parteciparvi le Amministrazioni interessate in data 23 gennaio 2019 alle ore 14.00 presso la Direzione Ambiente.*

*Sono presenti:*

*ARPA Piemonte: Paola Balocco (Valutazioni Ambientali), Albino Defilippi e Angelo Salerno (Centro Regionale Amianto Ambientale) , Sirah Pardu e Carlo Manzo (Dip. Territoriale Nord Ovest)*

*ASL Torino: Giuseppe Salamina, Morena Stroschia*

*Città Metropolitana di Torino: Gian Luigi Soldi*

*Servizio Adempimenti Tecnico Ambientali: Claudio Beltramino, Gallo Enrico, Carletto Zerbini Emanuela Sposato, Donato Fierri, Renzo Fava*

*Area Urbanistica: Giacomo Leonardi, Maria Rosa Mossino,*

*Servizio Verde Gestione: Matteo Castiglioni*

*Proponenti, progettisti e consulenti:*

*Pentagramma Piemonte: Stefano Ponchia*

*CDP Immobiliare: Anselmo Comito, Armando Cammarata, Claudio Vivani, Elisabetta Sordini*

*AI Studio: Lorenzo Morra*

*Studio Rolla: Alberto Rolla*

*Planeta Studio: Cesare Rampi, Natasa Lazovic*

**Beltramino** – apre la seduta ringraziando i presenti e indicando il motivo che ha reso necessario il tavolo tecnico nell'ambito del procedimento di VAS.

**Gallo** – illustra brevemente l'iter dei procedimenti avviati e introduce i temi ambientali di interesse che rendono necessario l'approfondimento.

Il primo tema di interesse riguarda il profilo dell'inquinamento del suolo in relazione alla previsioni di aree verdi che vengono cedute a standard urbanistico in un'area a destinazione ASPI (già associata a destinazione commerciale-industriale in riferimento alla colonna di riferimento del D.Lgs. 152/06). Il secondo tema è legato ai test di cessione sui terreni e riporti dell'area attorno al Palazzo del Lavoro. Un terzo punto ulteriore concerne la valutazione delle interferenze legate alla realizzazione del parcheggio interrato con la falda e all'esclusione di effetti presso i vicini ricettori residenziali. Ulteriore tema, non ancora in luce nel documento ambientale ma emerso da successive

interlocuzioni, riguarda la presenza nel terreno di riporto di frammenti di materiale contenente amianto.

Poiché con il provvedimento di specificazione dei contenuti occorre dare indicazioni sulle modalità di indagine e sui contenuti del rapporto ambientale, che descriva impatti previsti ed eventuali mitigazioni, si rende necessario dapprima confrontarsi con gli Enti sulle questioni attinenti alla fattibilità e normativa tecnica e, in seguito, fornire ai proponenti indicazioni più operative su come e con quale livello di approfondimento prevedere la redazione dei documenti ambientali i quali, una volta pubblicati, saranno oggetto di successiva fase della valutazione.

**Leonardi** – descrive brevemente il PEC e illustra le trasformazioni riportate, evidenziando le destinazioni d'uso ivi previste con le prescrizioni di carattere urbanistico in esse specificate. Spiega le opere da realizzarsi e illustra i presupposti normativi che attengono alla verifica degli standard a parcheggio, indicando che il progetto prevede la realizzazione di parcheggi interrati nella parte di lotto che circonda il Palazzo del Lavoro.

**Gallo** – specifica che i parcheggi vengono realizzati in interrato con soprastante verde in soletta nella parte che circonda Palazzo del Lavoro, mentre la quota parte su via Unità d'Italia e una piccola porzione su via Ventimiglia restano in piena terra.

**Leonardi** – evidenzia che la proprietà ha chiesto alla Città di poter rilocalizzare circa 200.000 mc. di scavo in aree in disponibilità della Città. Specifica inoltre che le aree a verde saranno fruibili ed aperte al pubblico.

**Fierri** – evidenzia che, quindi, sulle aree a verde su soletta e in piena terra saranno da applicarsi i limiti di colonna A. Introduce poi il tema dei materiali che verranno scavati evidenziando che la CDP Immobiliare segnalava di aver rinvenuto dei frammenti di materiale contenente amianto in maniera diffusa e casuale in alcuni saggi effettuati su terreno intorno al Palazzo del Lavoro. Evidenzia, pertanto, che il primo problema da affrontare riguarda capire come questo materiale possa essere gestito. Le prime proposte da parte della proprietà erano quelle di fare un approfondimento dei saggi con una maglia statistica, in modo di approfondire le conoscenze sulla dimensione dei frammenti che possono essere presenti e cercare di stimare dove più essere presente una maggiore quantità degli stessi.

**Pardu** – chiede chiarimenti sui campionamenti svolti nel 2015 che avevano dato luogo a superamenti di colonna A.

**Gallo** – spiega che fino alla presentazione del PEC la destinazione è genericamente ad ASPI e il verde interno alla proprietà, non fruibile, è da considerarsi pertinenza di una struttura con tale destinazione (colonna commerciale-industriale); nel momento in cui questo verde assume la connotazione di spazio fruibile alla collettività, si pone la questione del cambio di colonna rispetto alla normativa sulle bonifiche. La questione era rimasta congelata in quanto il superamento era di colonna A ma non di colonna B. Gli stessi dati sono stati presentati nella fase di scoping sempre con riferimento a colonna B; ora si è ritenuto di dover approfondire tale aspetto: trattandosi di una trasformazione in cui queste aree, da pertinenza chiusa e non utilizzate diventano spazi e servizi ceduti, modificano la loro destinazione per cui si ritiene di dovere applicare la colonna A.

**Pardu** – evidenzia che l'osservazione è stata posta in quanto se la CDP dovrà fare degli approfondimenti di indagini anche per tale profilo, si ritiene che tutte le indagini possano essere organizzate all'interno di un piano di caratterizzazione.

**Fierri** – concorda, ma osserva che finora le indagini sono state fatte in maniera volontaria, per cui anche in merito alla presenza di macerie diffuse non c'è alcun documento. Rispetto alla procedura

del procedimento di bonifica osserva che, nel momento in cui verrà approvato il PEC, quei superamenti, che allo stato attuale non producono effetti, determineranno l'evidenza del superamento delle CSC e la necessità di avvio del procedimento di bonifica. Ritiene tuttavia che il punto principale sia la gestione dei materiali di scavo e di dove il materiale possa essere portato.

**Soldi** – evidenzia che innanzitutto occorre capire quanto del materiale di scavo è interessato dalla presenza di materiale non conforme, e se la parte restante può essere gestita come materiale naturale seguendo le norme in materia di terra e rocce da scavo. Occorre quindi una caratterizzazione che permetta di ricostruire tridimensionalmente qual è la situazione del sottosuolo dell'area, dove finisce il riporto e dove inizia il materiale naturale. Evidenzia peraltro che se nel materiale naturale sussistono effettivamente dei superamenti legati alla presenza del materiale di riporto non conforme, a quel punto bisogna valutare cosa fare rispetto alla normativa in tema di terre e rocce da scavo.

**Defilippi** – comunica che l'eventuale presenza di amianto blocca quel tipo di considerazione.

**Soldi** – considera che si lasciasse tutto sul posto si potrebbe inquadrare in una procedura di bonifica, ma dovendolo scavare diventa rifiuto; a questo punto bisogna capire in che modo trattare l'intervento, per valutare se una piccola porzione di questo possa essere trattato come rifiuto e il resto del naturale possa essere gestito come attività di recupero.

È necessario approfondire sotto il profilo giuridico se è possibile trattare un materiale di riporto contenente amianto per separare tale frazione, che lo rende un rifiuto pericoloso e che come tale non può andare altro che allo smaltimento come materiale pericoloso, dall'altra frazione, che è sempre classificabile come rifiuto, ma che trattandosi di rifiuto non pericoloso potrà essere gestito come recupero di rifiuti.

Ritiene che la prima risposta da dare sia se su un materiale contenente amianto si possa fare una attività di recupero estraendone la parte contenente amianto oppure, nel caso in cui questa operazione non risulti ammissibile, se occorra smaltire tutto il materiale contenente amianto come rifiuto. Tecnicamente bisogna vedere se è possibile farlo e se giuridicamente è ammissibile trattare un rifiuto contenente amianto per trasformarlo in qualcosa che può essere recuperato anche mediante operazioni di reinterro o così via.

Evidenzia che prima di tutto bisogna decidere se questo si può fare; successivamente occorre definire gli aspetti tecnici con cui questa operazione può essere fatta.

**Gallo** – in merito ai monitoraggi della falda comunica ai presenti che il proponente ha fatto un anno di monitoraggi, come prescritto, ed ha agganciato le rilevazioni ad un piezometro ARPA.

Evidenzia che la questione più critica in questa fase è cosa richiedere a livello di approfondimenti che possano orientare le valutazioni rispetto alla contaminazione di amianto.

*A questo punto vengono fatti entrare in sala i progettisti e proponenti.*

*Segue un breve giro di presentazione delle persone intervenute al tavolo tecnico.*

**Gallo** riprende brevemente le finalità dell'incontro ed indica ai nuovi intervenuti i temi ambientali da approfondire; evidenzia alcuni dei profili più squisitamente tecnici e ricorda che in questa fase la finalità è dare indicazione ai proponenti per la redazione del R.A. anche in ordine al livello di approfondimento delle indagini; ricorda che è stata presentata una proposta sintetica nel rapporto preliminare rispetto al quale gli Enti sono chiamati ad esprimersi.

In particolare, è necessario definire le modalità degli approfondimenti che dovranno essere svolti affinché, che nella successiva fase di valutazione, si concordi sull'approccio metodologico seguito.

Ribadisce come premessa metodologica e di ordine del lavoro che la priorità è, in una fase di scoping, dare indirizzi per la redazione del R.A., precisando come affrontare il tema delle indagini ambientali per valutare gli impatti attesi, tenendo conto eventualmente di alternative che possono essere considerate.

**Rolla** – illustra su una planimetria dell'intervento di PEC alcuni contenuti e pone in rilievo gli elementi ritenuti di interesse quale proprio contributo alla discussione.

**Fierri** – evidenzia che il problema principale riguarda il ritrovamento di materiali contenenti amianto nei saggi fatti da CDP negli ultimi mesi. Ricorda che il problema è stato fatto presente nel corso di recenti incontri e che, a margine dell'ultimo di tali incontri, CDP aveva avanzato la proposta di individuare un protocollo per poter distinguere nel terreno da scavarsi, la porzione che contiene amianto da quella che si ritiene libera senza necessità di smaltimento in discarica per rifiuti pericolosi. Evidenzia che non è ancora pervenuta alcuna proposta a tale proposito.

**Soldi** – segnala che uno degli aspetti evidenziati nel corso della prima parte dell'incontro consiste nell'aver informazioni sul quantitativo interessato. Chiede se esista una caratterizzazione del sottosuolo atta ad identificare la situazione stratigrafica, qual è il quantitativo di materiale di riporto presente, se è presente a spot o in maniera uniforme su tutta l'area, qual è il quantitativo di materiale di riporto in qualche modo discriminabile che potrebbe essere oggetto della presenza di questi manufatti contenenti amianto, e quindi definiti rifiuti pericolosi, e se, nell'ambito del volume di scavo, esiste anche del volume di terreno naturale non costituito da materia di riporto e se questo terreno naturale è in qualche modo impattato dalla presenza di inquinanti.

Evidenzia che qualora non si dovesse scavare la normativa in materia di bonifica fornisce una vasta serie di opzioni che potrebbero essere applicabili all'area, e che non richiederebbero la necessità di gestire questi materiali come rifiuti.

Evidenzia tuttavia, che nel momento in cui è necessario effettuare una attività di scavo, per realizzare un parcheggio interrato, emerge la necessità di gestire il materiale di scavo ai sensi della normativa. Il terreno naturale conforme alle CSC rispetto alle destinazioni d'uso dell'area potrebbe essere gestito al di fuori del regime dei rifiuti, mentre il materiale di riporto non conforme alle CSC, non conforme al test di cessione ai sensi del DM del 5 febbraio 1998 o contenente rifiuti pericolosi deve essere gestito come rifiuto. Quindi si pone la necessità di capire se questo rifiuto possa poi in qualche modo essere oggetto di attività di recupero, oppure se debba necessariamente essere conferito tutto in discarica in quanto non recuperabile, o comunque non recuperabile in funzione delle condizioni di sicurezza rispetto alle destinazioni o alle lavorazioni necessarie per il recupero. Quindi oltre agli aspetti prettamente giuridici le scelte dipendono molto da considerazioni di carattere quantitativo.

**Cammarata** – rispondendo nell'ordine alle questioni poste comunica che, rispetto al documento di proposta di intervento, è stato fissato un incontro per il 14 febbraio 2019 che formalizzerà tutte le informazioni oggetto di discussione; è intenzione estendere tale incontro a tutti gli Enti interessati presenti.

Rispetto alle informazioni disponibili precisa che sono stati condotti alcuni scavi esplorativi nell'area ed evidenzia che, di fatto, si tratta di terreno frammisto a piccole quote di macerie in gran parte inferiore al 20 % (quindi terreno naturale), tutto conforme a colonna B, pur non potendo escludere la presenza di una porzione di riporto non conforme; per quanto riguarda il tema dell'amianto è stata ritrovata una piccolissima percentuale di materiale contenente amianto nel materiale di scavo (si stima una porzione inferiore all'uno per cento, cinque per mille in peso).

Ribadisce pertanto che in questo momento non risulta alcun superamento delle CSC e si ritrova una situazione di terreno misto a materiale antropico con una piccolissima porzione contenente amianto.

**Rampi** – comunica che fino a circa 7/8 metri i saggi hanno evidenziato materiale contenenti elementi antropici. Evidenzia che rispetto ai sondaggi effettuati risulta una distribuzione disomogenea dei frammenti rinvenuti.

**Ponchia** – comunica che il fondo scavo si colloca al di sopra degli 8 metri indagati, in quanto non è previsto dal progetto andare sotto gli otto metri.

**Rampi** – precisa che la totalità dei volumi di scavo previsti dal progetto attuale per il parcheggio si colloca sui 200.000 mc. In questo momento ritiene che l'assunzione da fare sia quella di considerare la gran parte del materiale che sarà oggetto di scavo come un materiale definito come riporto in quanto non completamente terreno naturale.

**Cammarata** – precisa che ritiene di aspettarsi, rispetto a tale quota, in gran parte un materiale conforme.

**Rampi** – chiarisce che la presenza di frammenti è stata riscontrata in corrispondenza dei saggi eseguiti con l'escavatore negli strati superficiali, mentre in corrispondenza dei sondaggi non sono stati riscontrati perché la tipologia di indagine eseguita non permette di verificarlo.

**Gallo** – chiede informazioni sulla finalit  dell'incontro previsto per il 14 febbraio.

**Comito** – spiega che l'incontro   finalizzato a definire la situazione ambientale; l'ipotesi finale dell'ultima volta era quella di condividere una modalit  di intervento con ARPA in modo tale da fare in contraddittorio un nuovo possibile scavo che possa definire in modo pi  preciso le quantit .

**Pardu** - ritiene sia necessario avere prima una caratterizzazione del materiale in quanto oltre all'amianto c'  anche la questione del superamento delle CSC; pone inoltre la questione sulla colonna da considerarsi in rapporto alla aree verdi presenti.

**Ponchia** – ritiene che non si tratti di un verde in quanto la variante urbanistica del comune non ha previsto verde nell'area di intervento, ed il progetto attuale prevede su quell'area la realizzazione di parcheggi interrati; quindi in gran parte sar  un verde superficiale su soletta sopra i parcheggi pubblici.

**Leonardi** – richiama la tavola rappresentativa in cui si d  conto che la sistemazione superficiale dell'area rappresentata   tutta destinata a verde.

**Vivani** – osserva che dal punto di vista urbanistico giuridicamente si tratta di un area tutta destinata ad ASPI (sostanzialmente terziario e commercio) quindi certamente colonna B. Prosegue indicando che se si volesse scendere all'esame concreto si tratta di un verde decorativo ornamentale, non   un area verde aperta al pubblico in cui si possa porre un problema di questo genere.

**Leonardi** - puntualizza che il livello urbanistico prevede una ZUT dove la destinazione prevalente   ASPI. La ZUT demanda la specificazione e la modalit  attuativa al PEC, il quale   la sede dove si vanno ad identificare le specifiche destinazione d'uso edilizie. Pur essendo un regime assoggettato, quello dell'area in soletta,   un verde fruibile dal punto di vista pubblico ed   questo che rileva. La destinazione urbanistica   ASPI all'interno di un involucro esistente, tanto pi  che era chiaro fin dall'inizio che le aree limitrofe costituiscono parte del fabbisogno.

**Vivani** – intende precisare nuovamente che quello che conta   la destinazione urbanistica agli effetti di colonna A o B e qui non c'  nessuna destinazione a verde pubblico.

**Leonardi** – non concorda e ribadisce che l'articolazione specifica prevede una destinazione d'uso puntuale a verde assoggettato all'uso pubblico, di pubblica fruizione ed articola all'interno quelle che sono le attivit  ASPI.

**Soldi** – osserva che in queste situazioni la procedura di bonifica può addirittura aiutare a risolvere la situazione perché presenta molte possibilità per risolvere la questione dei rifiuti; si possono fare all'interno della procedura operazioni che in condizioni normali non potrebbero essere consentite come ad esempio la messa in sicurezza permanente, la messa in sicurezza operativa, la procedura art. 242 bis, quindi il tema della bonifica non è un problema perché dal punto di vista tecnico e pratico poi si può risolvere. Più che l'aspetto procedurale preoccupa avere un quadro chiaro della situazione, soprattutto rispetto alla presenza di sostanze inquinanti e ai rifiuti pericolosi.

Chiede se la presenza di amianto è stata ritrovata in maniera ubiquitaria su tutta l'area oppure localizzata solo su alcuni punti.

**Cammarata** – conferma che la presenza è stata rilevata su tutta l'area in piccoli pezzetti abbastanza diffusi e sparpagliati nei pozzetti condotti fino a 4/5 metri.

**Soldi** – In attesa che le Amministrazioni approfondiscano i profili giuridici su come valutare la situazione, ritiene necessario che i proponenti indichino, con un certo margine di sicurezza, qual è la situazione del sottosuolo.

**Gallo** – riassume indicando che c'è la necessità di identificare meglio la problematica in quanto questo aiuta a capire meglio gli impatti attesi dall'attuazione.

**Soldi** – riprende indicando che ci può essere innanzitutto un obbligo di legge che può essere un obbligo di bonifica e quindi si deve capire, a livello di bonifica, dove si interviene e dove no in funzione della destinazione d'uso. E poi c'è il discorso di interesse dei proponenti che riguarda la fattibilità dell'intervento in relazione alla possibilità e modalità di gestione del materiale.

**Vivani** – concorda indicando la particolare fase in cui si trova il procedimento, proprio perché la VAS ha il compito di individuare delle linee di indirizzo e di fare delle valutazioni sulla sostenibilità degli interventi; poi ci sono dei dettagli di gestione concreta e di problematiche giuridiche che appartengono più ad altre procedure. Quindi osserva che per non esorbitare dai limiti e dai contenuti di una VAS l'aspetto particolarmente utile è quello di condurre un esame complessivo che permetta di fare una valutazione di massima degli impatti globali.

**Gallo** – precisa che lo scenario in discussione è frutto di ipotesi progettuali da cui derivano gli elementi di criticità evidenziati; che così evidenziano dalle procedure ambientali, tali criticità sono frutto di una scelta tra alternative. La loro rimodulazione e il loro ripensamento, così come ad esempio un'alternativa che andasse a dimezzare il fabbisogno di parcheggi, conseguirebbe una modifica degli scenari e degli impatti. Rileva che questa fase di scoping è da ritenersi importante perché, ove ci si accorga che elementi progettuali rilevanti stanno portando ad una criticità rispetto alla fattibilità dell'intervento, è opportuno che si ragioni (anche durante l'incontro del 14 febbraio) in termini di alternative. Tutti gli aspetti procedurali e formali della procedura di bonifica verranno esaminati nel momento in cui il piano fisserà le destinazioni, mentre ora si sta prefigurando come l'attuazione possa dare criticità ambientali ed è importante in questa fase, visto che alcuni vincoli ci sono, e alcuni derivano dalle scelte progettuali, capire quali di questi sono degli invarianti e quali invece possano essere esplorati in termini di alternative; evidenzia che una soluzione risolutiva al momento è difficile da individuare in quanto si sono aggiunti elementi di conoscenza nel corso del procedimento. Osserva che la fase di scoping serve proprio a questo fine ma occorre comunque arrivare ad un momento in cui si formalizzino le nuove informazioni. Quindi, prendendo atto di tutto quanto emerso, ritiene che in seguito all'incontro del 14 febbraio dovrà essere prodotto un apposito documento che dovrà far parte in modo trasparente della fase procedimentale in corso, tale

da consentire agli Enti di potersi formalmente esprimere sulla base degli elementi di conoscenza condivisi.

**Vivani** – ritiene di poter condividere il ragionamento e indica che come correttamente indicato è una questione di scenari. Quindi occorre come obiettivi dello scoping avere dei dati che permettano di individuare degli scenari e delle linee di indirizzo su come gestire tali scenari, mentre i dettagli saranno definiti con altre procedure. Questo approccio può essere preso a base per determinare la natura del documento da produrre nel corso dell'incontro del 14 febbraio.

**Gallo** - evidenzia che il R.A. dovrà comunque dare atto degli impatti che non sono stati risolti a livello progettuale nelle scelte di pianificazione e individuare delle mitigazioni sugli impatti residui.

**Vivani** – indica che il problema è individuare quali dati sono sufficienti ed attendibili per delineare gli scenari ed è ciò che verrà sottoposto come quesito agli Enti. Ritiene che in questa fase non può essere prevista una analisi di estremo dettaglio in quanto non tipica del procedimento di VAS, ma bisognerà comunque trovare un livello condiviso di informazioni.

**Gallo** – osserva che è necessaria anche una prima esplorazione di fattibilità giuridica.

**Vivani** – concorda che l'obiettivo è di condividere anche delle linee di indirizzo di fattibilità giuridico gestionale in modo tale che gli scenari siano credibili e anche praticabili alla luce di una condivisione.

**Gallo** - chiede ancora informazioni sulla formalizzazione del tavolo del 14 febbraio.

**Comito** – evidenzia che sarà convocato direttamente dalla Segreteria del Vice Sindaco

**Gallo** – evidenzia che c'è un procedimento avviato che ha una scadenza di termini. Evidenzia che questo è un problema che può essere superato, ma occorrono elementi per concordarlo con l'Urbanistica, dal momento che è necessario attendere l'incontro del 14 febbraio per integrare nella procedura di scoping il documento di approfondimento.

**Defilippi** – chiede, dovendo discutere dei contenuti, di ricevere in anticipo, il documento per una sua disamina.

**Vivani** - evidenzia che verrà prodotto e condiviso un documento contenente degli scenari basato su dati e ipotesi di gestione.

**Beltramino** – chiede di produrre il documento con anticipo di una settimana.

**Gallo** – comunica che con i colleghi dell'Urbanistica si valuterà come gestire questa fase del procedimento in modo da dare conto della necessità di questa integrazione anche rispetto alle tempistiche e conclude l'incontro sul tema suolo sottosuolo e falda.



